



OPEM
 Via G. Mercalli 16/A
 Area Spip
 43100 Parma
 www.opem.it

POLIS Quotidiano

L'informazione di Parma e Provincia

EURO 0,50

**Cambridge
 School**
 Via G. Mercalli 10/A
 Area Spip
 43100 Parma
 www.cambridgeparma.com

Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno VIII - Numero 230 - GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2010

IL PIANO DI RIORGANIZZAZIONE POTREBBE METTERE A RISCHIO DIVERSE AGENZIE PARMENSI

Nozze Banca Monte-Intesa Sanpaolo Preoccupa il taglio degli sportelli

Ma Roversi Monaco (Fondazione Carisbo) assicura: "L'ad Passera sa gestire questi passaggi"

di Gabriele Franzini

Non c'è solo il problema di come poter difendere un barlume di parmigianità nella governance della nuova Banca Monte, destinata a risorgere sotto il grande vessillo di Intesa Sanpaolo.

Il passaggio dell'istituto di Palazzo Sanvitale nelle mani del primo gruppo bancario italiano a colpi di milioni di euro "cash" (159 più altri 75 per la ricapitalizzazione), molto probabilmente porterà con sé una profonda riorganizzazione degli sportelli disseminati tra Parma e provincia targati Banca Monte e Carisbo, il marchio attraverso il quale il colosso torinese opera in Emilia. Una volta perfezionata l'operazione, Intesa Sanpaolo si ritroverà infatti con una serie di filiali "doppione", e il timore è che diverse potrebbero chiudere i battenti.

Oltre ai 20 sportelli parmigiani di Banca Monte che dovranno vedersela con i dieci di Carisbo dislocati in città, i due istituti di credito sono presenti contemporaneamente nei comuni di Noceto, Colorno, Fidenza (qui Banca Monte ha due filiali), Langhirano, Montechiarugolo, Collecchio e Salsomaggiore. Il rischio è che alla fine di questi sportelli, come accade nella migliore tradizione degli highlander, ne resterà soltanto uno per paese, molto probabilmente col marchio "Banca Monte Parma", che per storia e tradizione ha sicuramente un appeal maggiore sui risparmiatori del nostro territorio. Del resto lo stesso Gilberto Greci, presidente della Fondazione Monte di Parma che ha venduto la maggioranza dell'omonima Spa, ha affermato che il nome dell'istituto non sparirà. Così come ha rassicurato i suoi 600 dipendenti sul mantenimento del posto di lavoro.

Sul fronte Banca Monte, però, tutte le sigle sindacali (Fabi, Fisac Cgil, Fiba Cisl e Uilca) sono già scese sul piede di guerra, annuncian-



do lo stato di agitazione e la convocazione di un'assemblea per martedì prossimo 26 ottobre. I rappresentanti dei bancari invocano l'aiuto delle istituzioni (Comune e

Provincia di Parma) temendo, oltre a una riduzione di personale, "riconversioni, svilimento delle competenze acquisite e trasferimenti imposti a chi oggi opera negli

uffici centrali dell'istituto". Per non parlare poi dei pesanti contraccolpi che potrebbero esserci tra i lavoratori del gruppo Cedit di Collecchio, che fornisce a Banca Monte quei servizi contabili che Intesa Sanpaolo solitamente trasferisce nei suoi centri di Torino, Milano e Bologna. Preoccupazioni eccessive secondo Fabio Roversi Monaco, il presidente della Fondazione Carisbo, che nella giornata di ieri ha affermato: «Non conosco la situazione nello specifico, ma Corrado Passera (ad di Intesa Sanpaolo, ndr) ha sempre gestito bene queste fasi di passaggio».

Passaggio «positivo» ha aggiunto Roversi Monaco - perché con questa operazione copriremo meglio le province di Parma e Piacenza».

Ma una preoccupazione analoga serpeggia anche tra i dipendenti parmigiani di Carisbo che non si sentono certo esclusi dal probabile valzer delle

agenzie. Negli ultimi mesi Intesa Sanpaolo ha inoltre già chiuso due filiali strategiche di Parma, più precisamente nella centralissima via Farini e in via Spezia. Avvisaglie, forse, di quel blitz che ha portato alla "presa di Banca Monte". Un'operazione lampo, come ha affermato con soddisfazione l'ad Passera, che ha bruciato sul tempo le popolari di Milano e Vicenza.

Ma che il primo gruppo bancario italiano potesse essere interessato a Banca Monte non è stata una sorpresa assoluta. Lo scorso maggio, come scrisse Polis Quotidiano, il direttore Generale di Carisbo, Giuseppe Feliziani, annunciò durante un incontro con i rappresentanti delle agenzie emiliano-romagnole di aver sottoposto l'operazione allo stesso Passera.

Un suggerimento che, abbiamo scoperto cinque mesi dopo, l'amministratore delegato aveva preso terribilmente sul serio.